Anno V — Sabbato 6 Agosto 1870 — N. 187

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20. — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 5 AGOSTO.

La sorte delle armi ha cominciato le sue sanguinose alternative tra le due armate in campagna. La vittoria ottenuta dai francesi a Sarrebruck è già contrappesata da quella ottenuta dai prussiani a Niederotterbach nel Palatinato. Noi non ci faremo a riprodurre i dettagli che su questo combattimento, abbiamo già pubblicato fra gli ultimi telegrammi di jeri, nè ci diffonderemo in considerazioni sull'importanza del combattimento medesimo, il quale deve averne avuta per certo una non piccola, se i prussiani presero d'assalto una fortezza e fecero prigionieri 500 francesi, che lasciarono morto sul campo il generale Douay. Anche i tedeschi soffersero gravissime perdite; ma il vantaggio morale, oltre che il tattico, ottenuto in questo combattimento, è certamente importante. Sembra che le forze comandate dal generale Douay ascendessero a 8000 soldati. Il combattimento è avvenuto in seguito alla mossa del principe ereditario di Prussia che trasportò il suo quartier generale ad Essingen al nord-est di Landau, mossa che sembra in relazione con quella del principe Federico Carlo che, alla testa di 2 corpi d'armata, ha posto il suo quartier generale a Treviri, portandosi così sul fianco sinistro dell'armata francese. Dopo tutto, crediamo opportuno avvertire che sul combattimento di Niederotterbach non abbiamo finora che informazioni di fonte prussiana. Bisogna attendere quindi anche le altre.

Continua ad essere accreditata la voce che tra l'Austria e l'Italia corrano attivissime pratiche per un'alleanza che guarentisca la loro libertà d'azione in faccia alle potenze belligeranti e regoli i loro atti, in ogni contingenza di guerra, procedendo tra loro di comune accordo. In quanto all'Inghilterra è confermato ch'essa non vuole entrare nell'ordine di idee che muove l'Italia, l'Austria, la Turchia e forse anco la Danimarca; e secondo un dispaccio del *Tagblatt* di Vienna, essa favorirebbe piuttosto un intimo accordo col Belgio e coll'Olanda per proteggere a suo modo l'assoluta neutralità durante la guerra.

La *Gazzetta Ufficiale* di Madrid pubblica la relazione che il signor Sagasta ministro di Stato nella Spagna, ha trasmesso al generale Serrano, reggente del regno, per sviluppare i motivi che devono persuadere la Spagna a rimanere neutrale. Eccone un brano caratteristico: « Questo contegno è consigliato dalla giustizia e dalla prudenza, ed ha per sè l'appoggio della pubblica opinione del paese. In tutti i partiti politici, in tutte le classi della società, si esprime unanimemente il desiderio che il Governo spagnuolo conservi durante la guerra che è cominciata, la più assoluta neutralità. Il sentimento nazionale, d'accordo in ciò col diritto e colle convenienze, giudica che la Spagna debba tenersi estranea alle difficoltà insorte fra Potenze amiche, colle quali essa si lusinga di mantenere relazioni cordiali. »

Il *Wanderer* assicura che il conte Kaiserling, ambasciatore della Confederazione del Nord presso la Corte del Sultano, fece le più rassicuranti comunicazioni sulla politica orientale di Berlino, cui sta grandemente a cuore l'integrità dell'Impero ottomano, che gode ogni simpatia della Germania.

Alcuni si sforzano di dubitare e far dubitare la Nazione che la partenza dei Francesi da Roma non sia un passo verso la fine del Temporale. Per ispirito di parte e per mancanza di senso politico, si dimenticano del proverbio: a nemico che fugge il ponte d'oro. Quasi non vorrebbero che i Francesi se ne andassero spontanei! Senza avere la forza di farlo, e dovendo confessarlo di non averla, vorrebbero che ne andassero cacciati e per poco non ne li richiamano con ingiurie, le quali non hanno punto il merito di essere coraggiose.

Invece chi considera i fatti nella loro realtà e crede tempo perso quello di disputare sull'essenza dell'ombra, saluta quella partenza con animo lieto, perchè sicuro che sarà senza ritorno. Gl'impegni presi, l'amor proprio nazionale ferito già nel 1867 da quella quasi sfida che gli avevano gettato contro, la mancanza di una occasione che offrisse alla partenza motivo o pretesto, il Concilio raccolto a Roma, trattenevano il Governo francese prima d'ora dall'effettuare una partenza da lui medesimo desiderata, ma non potuta effettuare colla opposizione che trovava in Francia, e che pur troppo, si manifesta anche adesso fino con proteste di un gran numero di deputati. Ora alla partenza venne l'occasione opportuna; e si fa.

Quale ne è la conseguenza?

Quella che doveva essere: la pronta disorganizzazione del Potere temporale.

[illegible] mana è cessata; e la confusione delle idee vi domina. Chi invoca i fulmini del cielo sopra chi abbandona a sè stesso il Temporale; chi vede il papato profugo mettersi sotto alla protezione dell'Inghilterra, o della Prussia; chi rassegnarsi ad una specie di martirio cui nessuno gli vuole infliggere; chi parla di trattative col Regno d'Italia e fino di rinunzie.

È già qualche cosa l'avere dato al Temporale la coscienza di non poter sussistere da sè. Uno che sa di dover morire di consunzione è già morto. Al Temporale mancano molti milioni per le sue spese, mancano i soldati per difendersi dai sudditi che non l'amano, manca l'appoggio di fuori. Esso sa di avere disgustato i Governi civili col frapporre ostacoli alla loro vita. Sente di avere fatto un falso giudizio delle proprie forze e s'accorge ora che coloro stessi, i quali lo sostenevano non si trovano più disposti a fornirgli danari ed uomini. La guerra del Reno richiama Francesi e Tedeschi alle loro case; e quelli che rimangono per poco, si sentono tutt'altro che baldanzosi, sapendo di dover essere protetti contro i garibaldini dall'esercito italiano. Per fare che facciano a rimpolparlo con nuove reclute, l'esercito papalino è in dissoluzione. Interventi di altre potenze, grandi o piccole che sieno, l'Italia non li permetterà.

Le popolazioni dello Stato pontificio, mancanti di guadagni che offrivano ad esse l'occupazione francese ed i forastieri accorrenti a Roma, sentiranno gli effetti dell'isolamento, e prenderanno coraggio a rivolgersi al Governo italiano perchè occupi lo Stato pontificio, ed alle potenze europee, affinchè la quistione romana sia sciolta colla fine del Temporale. Nessuno impedirà l'Italia d'intervenire per l'ordine, chiamata che sia; come nessuno impedì che la Repubblica di Gracovia venisse aggregata alla Polonia austriaca.

Poniamo pure, che non si vada a Roma difilati. Che perciò? Il Temporale non è meno distrutto per questo. Non è desso ridotto all'importanza della Repubblica di San Martino? Ma una volta fatto il primo passo, anche a Roma ci si andrà; e tanto più presto quanto meno si griderà di volerci andare ad ogni costo. Era bello e giusto e politico il voler resistere all'austriaco ad ogni costo, come a Venezia nel 1849; ma l'andare a Roma ad ogni costo, anche a quello di uscirne, come si è fatto già, non è savia cosa. Vogliamo andarci con nostro vantaggio e per rimanerci. Noi potremo lasciarvi nella segregata *Città leonina* il pontefice tranquillo, quasi in un luogo immune; potremo lasciare altrove la sede del Governo, per portarvi la grande università, nazionale e mondiale, delle scienze stori[illegible] e delle arti belle, sostituendo alla Roma del dominio [illegible]lica, la Roma dell'universale scienza e coltura; potremo trasformare Roma e la sua campagna, sicchè questa non sia deserta e da quella non si debba fuggire una stagione dell'anno per non morirvi; potremo farne di essa un centro commerciale: ma la possederemo tanto più presto, se avremo il giudizio di procedere in quest'opera a poco a poco, coi riguardi dovuti non soltanto alle altre potenze, ma anche ad un potere che cade dopo avere durato secoli.

Siamo irreconciliabili col nemico giurato della unità nazionale; ma non dobbiamo esserlo con un potere che, ne avesse anche la volontà, non ha più la forza di nuocerci. Anche qui è il caso di fare il ponte d'oro. L'Italia sia generosa coi vinti, quanto ferma nel volere compiuto il programma nazionale. Pio IX, certo senza saperlo e volerlo, ma pure ha servito molto alla causa nazionale fino dalla sua assunzione al trono. Cattivi consigli e le tradizioni del papato ed una vanità senza limiti, che è una grande debolezza, lo traviarono; ma, confessiamolo, anche col suo Concilio, colla sua infallibilità, ci giovò non poco. Egli ci ajuta a seppellire il Temporale. Rendiamogli adunque meno amara la fine, e prepariamo al suo successore qualsiasi un asilo sicuro nella città Leonina. Quello che si lasciò fare nel Vaticano nel 1870 porge la prova, che il pontefice è indipendente anche senza essere re.

Noi dobbiamo unire adesso la moderazione e la risolutezza. Essere moderati per fare un passo alla volta; ma quello farlo senza titubanza e con pronta decisione. Ma tutto ciò, dovrà essere sempre l'opera libera del Governo; giacchè a sforzargli la mano non ci si guadagna.

I Francesi se ne vanno; e non torneranno più, se non vogliamo. Noi dobbiamo, per così dire, non accorgerci che vanno via, o se ce ne accorgiamo, salutarli con buona grazia ed augurare ad essi buon viaggio. Dopo, qualcosa si farà, perchè qualcosa si dovrà fare, perchè gli avvenimenti cammineranno tanto più presto, quanto meno saremo impazienti. E poi . . . . e poi, colla biada trotta anche l'asino. Gli avvenimenti un poco cammineranno da sè, un poco si faranno camminare.

LA GUERRA

— Una nuova disposizione introdotta nelle truppe tedesche che vanno al campo, è questa, secondo il *Hess. Morgztg.*: ogni uomo porta sotto i vestiti ed appesa al collo una marca con un numero, affinchè il nome dei caduti possa facilmente rilevarsi nelle matricole dei reggimenti. Si chiama questo segno [illegible]

— La *Liberté* crede sapere che il quartiere imperiale deve tra due o tre giorni esser trasportato da Metz al di là della frontiera.

— Nélaton fu chiamato al quartier generale per organizzare il servizio delle ambulanze.

— Un corpo di artiglieri composto di 2,000 volontari, sta per formarsi a Parigi.

— I campi della guardia mobile sono in numero di quattro per tutta la guardia mobile di Francia.

I mobilizzati di Parigi hanno il campo di Châlons col forte di Vincennes per le loro artiglierie. Quelli dei dipartimenti circonvicini alla Senna andranno ad esercitarsi a Saint Maur.

Quelli dell'ovest si riuniranno nella pianura di Vernerlobel che apparteneva alla principessa Bacciocchi. Infine quelli del mezzogiorno avranno il campo a Sathonay presso Lione.

— Un corrispondente del *Bund* di Berna c'informa che la Prussia ha dei nuovi cannoni di un effetto straordinario. Dalle prove fatte a Magonza avrebbero mostrato che spargono 360 palle da fucile, che scoppiano nell'aria a certa distanza con grande precisione. Un solo tiro costa 17 fiorini. Vi sono inoltre cannoni *revolver* di un effetto devastatore.

APPENDICE

Delle condizioni morali d'Italia, e della statistica criminale nella Provincia del Friuli.

VI.

(Cont. e fine, vedi i numeri 139, 140, 150, 174, 175, 177, 183, 184, 185 *e* 186).

Se non che, ad ottenere una diminuzione de' reati, più che la vigilanza delle Autorità, la prontezza de' giudizii, l'esempio delle pene, gioveranno que' mezzi indiretti, cui appunto (come dicevo nel principio del mio discorso) s'indirizzano anche tra noi i generosi conati di tanti uomini saviamente zelanti. Sì, ad opporre una forte diga allo irrompere della immoralità, e' fa uopo educare le moltitudini; non però dimenticare (com'è vezzo della pretenziosa pedanteria di taluni, i quali menano vanto di grandi progressi, se mai loro riesca di aggiungere alla fine di ogni anno qualche diecina in più nella Statistica degli abitanti istruiti nel leggere e nello scrivere) che il cuore abbisogna di tante cure quante richieggonsi per lo intelletto, e che all'Italia supremamente urge di rendere migliore quello cui chiamerò *ambiente morale*, da troppe circostanze fatto oggi mefitico e nocivo alla vitalità della Nazione.

Io non sono proclive (l'ho già confessato) a vedere tutto nero; trovo per contrario esagerate e partigiane le accuse che si slanciano ogni giorno al nostro paese da scrittori e gazzettieri italiani, mentre gli stranieri s'addimostrano non di rado più giusti ed indulgenti verso di noi; però del male ce n'è, e ogni illusione su tale proposito perniciosa sarebbe. Ce n'è del male; e maggiore di quello che appare dalle Statistiche de' crimini, poichè queste (come ho più volte ridetto) non sono che uno degli elementi per arguire il grado di moralità di un paese. Al quale elemento altri converrebbe aggiungere, cioè la Statistica di coloro, i quali sfuggono alla sanzione del Codice, eppure avversano ogni buono e gentile costume, abusando de' liberali istituti, consumando nel vizio a scapito di chi lavora, con mille calunnie e perfidie straziando la Patria. Per il che la domanda che si muovano i più sospettosi e trepidi dei destini d'Italia: « *dove perverremo, seguitando in tal modo*? », pur troppo ha qualche ragione di essere fatta pei tanti casi di immoralità, per le tante opere di mala fede, per la smodata libidine di lucri e di potere, che tutto giorno avvengono e palesano il guasto degli animi. Però a quella domanda non si risponda con lo scoraggiamento, perchè la filantropia e la sapienza civile de' migliori tra gli Italiani nessun mezzo lascieranno intentato per porre al male un argine, per cercarvi efficace remedio.

Al quale effetto il virtuoso esempio di quelli, che nella Nazione per nobiltà, per censo e per ufficii primeggiano, sarebbe de' farmaci il migliore. Difatti se fra le genti delle campagne e tra gli operai delle officine troppi vizii e pregiudizii tuttora alignano; se nei bassi fondi della società la Statistica va raccogliendo le maggiori cifre indicanti gli attori e le vittime de' crimini; se d'altronde, ad immegliare le condizioni della pubblica e della privata moralità, predicasi la virtù al Popolo; vero è che questo Popolo dall'esempio de' Notabili, più che da quotidiane ciance filantropiche, riceverebbe ammaestramenti ed impulso ad esercitare coscienziosamente i doveri dell'uomo e del cittadino. Ma che avverrebbe di esso, qualora, per contrario, più a lungo gli si insegnasse a mirare al vertice della piramide sociale per ravvisare il Male nel senso de' moralisti, fortunato, e pomposo, e idolatrato da turba vile, mentre poi è fatto segno alle imprecazioni degli onesti, i quali dagli Italiani aspettavansi in quest'età avventurata maggior copia di opere virtuose? Che ne avverrebbe del Popolo, se nella Statistica della moralità civile, i maggiorenti fossero in soverchio numero rappresentati, e se ai conati per dirozzare gli intelletti plebei, non si aggiungessero i conati per rendere la plebe più costumata, e quindi più degna de' presenti destini della Patria?

Io mi penso che non sia denigrare il paese codesto accennare ad una piaga, su cui recenti scrittori esercitarono una critica acuta e severa. Guardiamoci dalle esagerazioni, o Lettori, ma non dimentichiamo mai che senza morale non c'è un popolo felice, e non c'è nemmanco vero progresso.

Quindi ciascheduno, il quale ama veramente l'Italia, s'adoperi, e cogli scritti e colle opere e più l'esempio, per immegliare, sotto codesto aspetto, le condizioni dell'Italia. Che se dato non ci sarà neppure in ciò raggiungere quella perfezione, per cui ci vorranno forse le fatiche di generazioni parecchie, almeno sia palese che ad essa noi miriamo col pensiero e col desiderio, e che vi miriamo come ad una delle espressioni della libertà. Difatti uomini, i quali non sanno subordinare le passioni alla ragione; uomini, che calpestano i canoni della giustizia, non possono dirsi liberi, poichè la vera libertà si consegue nell'armonia dei diritti e dei doveri, nel rispetto di sè medesimi, nel rendere a ciascheduno il suo. E per ciò, lorquando decrescerà il numero de' crimini ed in certe rubriche della Statistica penale di una Provincia non apparirà più alcun segno, allora si dirà che i cittadini sono liberi e di libertà degni. Siffatta ventura, vanto siffatto io desidero che al Friuli sieno riservati in un avvenire non lontano, e che per l'armonia de' progressi morali co' materiali progressi l'età nostra e l'Italia abbiano, prima nelle opere degli Statisti e poi dalla Storia, parole di schietta lode.

(Fine)

C. Giussani.

coi quali si può con un fuoco quasi continuo colpire un'intiera linea da un'ala all'altra.

— La spedizione del Baltico sarebbe composta di due corpi d'armata, sotto gli ordini del conte Palikao e del generale Trechu, avendo varii generali rifiutato di porsi sotto il comando del Principe Napoleone.

— Le ultime notizie odierne confermano che il grande urto delle due armate non è ancora così prossimo come si spera. In questo momento giungono appena al Reno tutti i soldati della riserva e delle classi che non erano sotto le armi, e vengono *versati* nei loro reggimenti, facendo loro raggiungere così l'effettivo di guerra. Pazienza dunque ancora alcuni giorni.

Ben inteso che anche in questo momento corrono di nuovo le voci del passaggio del Reno, con dettagli particolareggiati e drammatici; il tutto parto della sempre fervida imaginazione dei politicanti.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Persver.*:

Il segno più allarmante della situazione politica attuale è la tensione, che esiste visibilmente nelle relazioni fra il governo britanico ed il prussiano. Questo non riconosce nè punto, nè poco gli sforzi fatti con tanto zelo e con tanta energia dal Gabinetto di Londra per prevenire lo scoppio delle ostilità, e si lagna pure perchè giudica che la neutralità inglese non sia abbastanza benevola verso la Prussia. Senza entrare a giudicare l'intrinseco valore di queste lagnanze prussiane, le quali trovano una vittoriosa confutazione nel *Blue Book* recentemente pubblicato da lord Granville e trasmesso a tutte le Legazioni brittanniche, dobbiamo pigliar nota del fatto, e considerarne la non piccola gravità. La diplomazia europea è concorde oggidì nel riconoscere che la Prussia vuol proprio spingere le cose agli estremi, e trascinare quanti più può nel vortice della guerra.

Da ciò potete facilmente inferire la poca fede che meritano le voci di lega di neutri. Una lega di neutri significa essere deliberati a far la guerra per far rispettare la neutralità. Ora appuuto, poichè l'Inghilterra, l'Austria e l'Italia vogliono serbare la più stretta neutralità, non pensano, credo, a fare una lega che possa vincolare la loro rispettiva libertà di azione. A Londra, a Vienna, a Firenze si vuole la stessa cosa: si vuole impedire che l'incendio dal Baltico e dal Reno divampi nella rimanente Europa. Si comprende perciò come sia continuo, frequentissimo, direi quasi non interrotto lo scambio amichevole e confidenziale delle idee fra i tre Governi; ma coloro che già veggono nei segni esteriori di questo scambio di idee, allcanze e trattati e stipulazioni già belle e conchiuse, si sbagliano e si sbagliano a partito. Il grande merito della politica pratica in queste difficilissime emergenze del ministro Visconti-Venosta è stato per l'appunto quello di non pregiudicare menomamente la situazione, e di aver assicurata ad ogni evenienza al nostro paese la piena e dignitosa libertà di azione. Mi pare dunque che ciò vi sia di meglio a fare è di avere la maggiore fiducia nel Governo, e di non turbare la sua azione diffondendo tante voci, le quali o non son vere affatto, oppure sono inesatte, ovvero grandemente esagerate.

— Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Il Ministero della guerra ha determinato di chiamare sotto le armi quei 2136 uomini di 1.a categoria della classe 1848, che a tenore delle circolari del 27 dicembre 1869 e del 2 maggio 1870, furono sospesi dalla partenza, e sotto la denominazione di *esuberanti* furono lasciati presso le loro famiglie a disposizione del Governo, onde lo effetto sia che uniti questi 2136 uomini ai 37,864 già marciati, lo intiero contingente di 40,000, stabilito dalla legge 21 giugno 1869, si trovi completamente sotto le bandiere.

— Da una corrispondenza da Firenze all'*Adige* togliamo il seguente brano:

Quest'oggi si dà per sicuro che il conte Brassier de St. Simon, ministro prussiano a Firenze, e da alcuni giorni andato a Berlino a pigliare istruzioni, sia ritornato al suo posto recando al nostro Governo una *intimazione* della Prussia di non occupare lo Stato pontificio, salvo a fare alleanza colla Prussia contro la Francia.

Se questa intimazione è vera, e vi sono tutte le ragioni per crederla tale, non si può neppur mettere in dubbio la risposta del Governo italiano. Il campo di 40 mila uomini che si deve formare a Verona, sarà la prima parte della risposta, ed un pronto ed energico richiamo di tutte le nostre forze sotto le armi s'incaricherà di dire il resto.

Una conflagrazione italo-prussiana si porta dietro necessariamente l'Austria. La Prussia con atti e pretesti di grande spavalderia, vuole imporre a noi ed all'Austria, perchè sa già della lega neutrale, testè conclusa a Vienna dal conte Vimercati, e vuole assolutamente trascinar questa lega alla guerra, per trascinare a sua volta la Russia nel proprio partito.

Come vedete, la guerra europea è diggià sul tappeto. La bilancia penderà da quella parte cui si porrà l'Inghilterra. Ma qual sarà questa parte? Dove in una guerra europea prenda parte la Russia non può essere a meno che non risorga la questione d'Oriente; in tal caso l'Inghilterra non potrà essere mai dalla parte dove combatte la Russia.

— Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Nel nostro ministero degli affari esteri si può dire che ferve il lavoro; gl'impiegati del gabinetto particolare del ministro, e quegli addetti all'ufficio della traduzione delle cifre si dànno la muta per turno, rimanendo in ufficio anche la notte.

Si annunzia la formazione d'una squadra navale nel golfo di Napoli sotto il comando del vice-ammiraglio Del Carretto, ch'è partito jersera da Firenze.

—

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

I discorsi dei giornali sopra l'eventuale occupazione di Civitavecchia per parte delle truppe italiane, non erano privi di fondamento. Non so se sia vero che la Prussia abbia dichiarato che considererebbe ciò come un *casus belli* verso l'Italia, ma certo è che il Papa quando gliene fu fatta parola dichiarò che egli partirebbe appena un soldato italiano entrasse nello Stato, e non vuole che da nessuno gliene sia fatta parola. Il Papa, che qui ora chiamano *la quarta persona della Santissima Trinità*, sta assai di mala voglia e non lo lasciano godersi in pace la sua infallibilità. Il cardinale Antonelli vogliono che sarebbe disposto a trattare col governo italiano piuttosto che abbandonare lo Stato.

— Il marchese di Banneville, dopo aver comunicato al cardinale Antonelli il telegramma del duca di Gramont che annunciavaa il ritiro del corpo d'occupazione, volle conoscere la risposta del papa su questo proposito, e disse al cardinale che ripasserebbe da lui nella sera. Infatti, venuta la sera, l'ambasciatore si presentò di nuovo per sapere ciò che papa avesse detto. Il cardinale rispose: « Dopo aver udita la lettura del dispaccio, il Santo Padre alzò le spalle. » Senza aggiungere nulla? chiese Banneville. « Ha soggiunto (riprese il cardinale) che sperava che questa volta i francesi se ne andrebbero per non più ritornare. « L'ambasciatore telegrafò immediatamente questa risposta di Sua Santità al ministro degli affari esteri.

— L'*Indépendance Italienne* scrive:

Abbiamo informazioni sicure e che possiamo guarentire intorno a quanto è occorso nel consiglio straordinario dei cardinali, tenuto nel Vaticano il 31 luglio.

Tre cardinali hanno sostenuto con ragioni lungamente motivate che la Santa Sede deve intendersi coll'Italia, e trattare col governo di Vittorio Emanuele.

Due cardinali hanno combattuto questa proposta, e il cardinale Patrizi sopratutto ha pronunciato un discorso violento contro l'Italia.

Il Papa persiste a respingere ogni idea di conciliazione. La sua teoria è che, la morale non essendo estranea alla politica e la infallibilità comprendendo le cose dei *costumi* come di *fede*, ogni accomodamento coll'Italia o colla Francia implicherebbe adunque che il Papa ha errato sino al giorno d'oggi, ciò che è una dottrina colpita implicitamente da anatema dal concilio.

— Scrivono da Roma all'*Unità Cattolica*:

Si vocifera di qualche legno inglese che debba succedere nel porto di Civitavecchia alle navi francesi dopo lo sgombro del Corpo d'occupazione. Credo questa notizia non improbabile.

In Ronciglione si concentreranno le forze pontificie che debbono sottentrare alle francesi nell'occupazione di Viterbo. Ieri sera partirono compagnie di zuavi a quella volta. Questa sera partirà artiglieria e cavalleria.

ESTERO

—

Austria. Leggesi nella *Patrie*:

Il governo austriaco ha decisa l'espulsione di un certo numero di agenti che il signor di Bismark aveva inviati in Boemia per agitare il paese. Questi agenti, oppressi dalle prove riunite contro essi, hanno fatto le più complete confessioni. Non si fece loro male alcuno, ma si prevennero che ritornando in Boemia si esporrebbero alle pene più severe.

Le stesse agitazioni esistono in altre parti dello impero austro-ungherese. Si è parimente sulle traccie dei loro autori.

—

Francia. Leggesi nella *France*:

Il conte Vimercati, che aveva lasciato Parigi una diecina di giorni fa, per recarsi a disimpegnare una missione particolare a Firenze, è tornato ieri mattina, proveniente direttamente da Vienna. Alcune ore dopo il suo arrivo, egli ha avuto una lunga conferenza col ministro degli affari esteri, e col generale Dejan, ministro della guerra. Nelle ore pomeridiane, ha avuto l'onore di essere ricevuto dall'imperatrice, e crediamo sapere che abbia trasmesso a Sua Maestà l'espressione delle più sincere simpatie la parte del re Vittorio Emanuele e del suo Governo. Stamattina alle 8 il conte Vimercati è partito per Metz, per recarsi presso l'imperatore.

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

— Lo sgombero dello Stato pontificio suscita un *tolle* generale nel partito legittimista e clericale che aveva appoggiato l'imperatore pel plebiscito ed anche per la guerra, sperando di esserne ricompensato col mantenimento dell'occupazione di Roma, non avendo esso alcuna fiducia nel governo italiano per l'osservanza della Convenzione di settembre. Si accusa altamente l'imperatore di tradimento e si assicura che il signor Chesnelong, deputato cattolico, senza rispettare le preoccupazioni dell'imperatore, vuol recarsi a Metz per manifestargli i timori del suo partito.

—

Prussia. Scrivono da Colonia alla *Patrie*:

« La verità innanzi tutto. In Prussia l'organizzazione militare e civile funziona regolarissimamente.

« Il generale Moltke, è l'anima della presente situazione. Dal fondo del suo gabinetto fa manovrare lo scacchiere. Per mezzo del telegrafo riceve ad ogni istante rapporti, trasmette ordini, prevede e provvede a tutto.

« Esso non è inferiore, credetelo, alla fama che gode di uno dei primi strategici dell'Europa.

« A Colonia lo spirito publico è favorevolissimo alla Prussia ed alla politica del sig. di Bismark: si ha per la guerra un vero entusiasmo.

« All'estero si è in errore allorchè si immagina che le provincie renane vogliono staccarsi dalla Prussia: sta in fatto che si gloriano d'essere prussiane. »

— La *Corrispondenza Stern*, notoriamente ispirata dal conte di Bismark, contiene un articolo quasi minaccioso contro l'Inghilterra, che chiama « nazione d'isolani droghieri; » e dice che il sangue tedesco non deve essere sparso per salvare il Belgio a benefizio dell'Inghilterra, quando questa, con tutta la sua dichiarazione di neutralità, aiuta la Francia di carbone e di armi.

Anche questo è un sintomo della situazione. (Id.)

—

Russia. L'*Invalido russo* annunzia che le truppe del campo di Krasnoe-Selo hanno ricevuto l'ordine di ritornare alle loro primiere guarnigioni dopo terminate le manovre.

Le truppe incominccieranno ad abbandonare il campo al 22 corrente, e fino al 29 tutto il campo deve essere sgombrato.

Questo annunzio ufficiale dimostra meglio che mai il valore che può aver la notizia sparsa da tanti giornali che nel suddetto campo hanno luogo forti concentramenti per gettare quelle truppe verso Occidente.

Anche a Varsavia non hanno luogo nuovi assembramenti di truppe. Il numero dei soldati russi in tutta la Polonia del Congresso ascende appena a 470000 uomini.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

—

Clamori notturni. Riceviamo la seguente:

Pregiat. Sig. Direttore.

Che *dopo le ore undici di notte sia proibito disturbare la pubblica quiete con clamori, canti, rumori* ecc. lo prescrive l'articolo 85 della legge sulla sicurezza pubblica; ma che poi ci sia un'altra legge che distrugga le disposizioni di quella, invero non l'ho mai saputo. Ma se anche non lo so io, deve bene esserci, subitochè ho veduto due Guardie di Questura svoltare placidamente da un canto, mentre sere fa, in via opposta, tre o quattro fannulloni vociavano a tutto potere *alle ore 11 3/4* lungo il Mercatovecchio.

Così jersera in Contrada S. Pietro Martire, a mezzanotte, un graditissimo suonatore d'armonica deliziò le orecchie dei poveri vicini per quasi mezz'ora, e poichè egli ebbe la scortesia di allontanarsene, quattro ubbriacchi vennero a sostituirlo, cantando la serenata ai desiderosi del sonno fino oltre la una.

Ciò posto, non sarebbe bene che il servizio di sorveglianza notturna fosse affidato a delle Guardie che abbiano minor simpatia per queste musiche... turche siano istrumentali o vocali?

Udine 2 agosto 1870.

Suo Dev.
Y.

—

Cecco d'Ascoli, Racconto storico del secolo XIV, di Pietro Fanfani. È di questi giorni uscito in Firenze, coi tipi di G. Polverini, questo lavoro dell'illustre letterato toscano, già pubblicato nelle appendici del giornale *Il Diritto*. Noi non crediamo poter meglio annunziare quest'opera a nostri lettori, che ristampando la lettera che il ch. autore indirizzava in data dei 12 giugno al sig. Ugo Bassani di Venezia e che fu già resa di pubblica ragione da alcuni giornali.

Mio caro Ugo.

« Quel mio racconto del *Cecco d'Ascoli*, di cui leggesti i primi capitoli e del quale mi chiedi adesso ragguaglio, non è un romanzo nel proprio significato che ora suol darsi a tal voce. Io ho voluto solamente fare un racconto che desse qualche diletto non senza istruzione. Narrando il compassionevole caso di Cecco d'Ascoli, ho avuto per proposito di render famigliare tra 'l popolo quel bel periodo di storia fiorentina, di metter in veduta, come suol dirsi, la vita intima de' fiorentini, le usanze e costumi di quel tempo, ed anche di descrivere in parte com'era allora Firenze. Il racconto è molto variato di avventure, di guerre, di piacevolezze e di amori; ma ho fuggito a disegno ciò che è pascolo più ghiotto ai volgari lettori di romanzi, dico le esagerazioni di ogni maniera, passioni violente, lascivie ed oscenità, orribili colpe e delitti, tutto quell'apparecchio insomma dell'arsenale de' romanzieri, per mezzo del quale si turba e si sconvolge l'animo e la mente dei lettori; tenendomi invece alla temperanza in ogni cosa, e ingegnandomi di toccare il cuore per altra via acciocchè il mio libro possa lasciarsi leggere anche alle fanciulle più gelosamente guardate, senza un pericolo al mondo; ed il lettore se ne senta placidamente commosso, e provocato al bene anzi che al mal fare. Mi sono studiato pure di scriverlo con quella maggior diligenza della quale son capace; e se, avendo alle mani personaggi del Trecento, ho dovuto fargli parlare al modo del loro tempo, mi conforto che tutto insieme il dettato del mio libro debba sembrare, anche ai più schizzinosi, sciolto e non punto affettato: e perchè nulla rimanga oscuro anche a' lettori meno esperti, alcune voci e modi, ormai fuor d'uso, o usati in altro significato, che necessariamente debbono usare i miei personaggi, si troveranno registrati e spiegati in fine del racconto. Insomma io mi sono ingegnato di fare quel meglio che ho potuto, acciocchè l'opera non riesca uggiosa, o dannosa; la quale sarà anche più accetta al pubblico, se il nostro valentissimo Tessarin metterà in musica, come mi fa sperare, la Serventese che fo cantare ad un menestrello al convito del Duca di Calabria, e che farò stampare in fine del volume.

« Ecco quel ch'io posso dirti sommariamente del mio *Cecco d'Ascoli*, il quale uscirà fuori nel prossimo mese di luglio, e per il quale non ti nego d'avere qualche affetto, e di starne colla tremerella per il dubbio che possa trovare poco amorevole accoglienza.

« Basta, speriamo. Intanto io lavoro di forza. Addio, e voglimi bene.

Il tuo
FANFANI. »

—

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti oggi in Mercatovecchio, alle ore 6 1/2 pom., dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria:

1. Marcia « Canti pupolari » M. Forneris.
2. Sinfonia « La Gazza Ladra » Rossini.
3. Potpourì « Un ballo in maschera » Verdi.
4. Fantasia « Il Carnevale di Venezia » Galli.
5. Finale « Lucia di Lamermor » Donizett.
6. Valtzer « La Posta. » N. N.

—

Il Canapificio del Polesine sembra essere prossimo a venire istituito. È una buona idea, dacchè abbiamo sempre più copiosa la materia prima sul luogo e la sua coltivazione si viene estendendo nel basso Veneto. Quella del canape è un'ottima e proficua coltivazione, dove il terreno si presta. Oltre al prodotto vantaggioso in sè stesso, occupa delle braccia e prepara ottimamente il terreno alla coltivazione dei cereali. Ci sembra che possa il canape venire coltivato vantaggiosamente in tutti i terreni alluvionali del Tagliamento. Che sia poi la filatura e la tessitura del canape e del lino proficua in Italia, lo prova il fatto, narratoci da un tecnico del luogo, che lungo l'Adda in Lombardia si stanno erigendo ora parecchie nuove fabbriche. Notiamo questo fatto come uno di quelli che provano che, malgrado le difficoltà finanziarie presenti ed il caro dei capitali, l'industria ed il lavoro utile progrediscono in Italia. Uguali notizie si hanno del resto anche dalle altri parti della penisola; e non è da meravigliarsene, dacchè ora finalmente l'industriale italiano ha 25 milioni di consumatori alla cui richiesta può facilmente soddisfare mediante una rete abbastanza sviluppata di strade ferrate. Di più, la navigazione italiana s'accresce di dì in dì, come lo provano specialmente la Liguria, Napoli e Palermo; per cui si aumentano anche le relazioni coll'estero, e la possibilità di esportare vantaggiosamente taluno dei nostri prodotti. Non ci resta, che d'insistere su questa via. Noi nel Veneto potremmo guadagnare molto economizzando il lavoro colla introduzione dei prati irrigatorii e con quella delle macchine. Passando giorni sono dalla stazione delle Stanghelle, un nostro amico ci raccontò di una fabbrica di strumenti rurali, e segnatamente di trebbiatoi ivi istituita da un fabbro e da un falegname. Ecco uno dei modi di economizzare il lavoro per adoperarlo in altre cose del pari proficue. Se in ogni provincia si saprà fare il calcolo del lavoro che si può economizzare mediante gli agenti naturali, per adoperare l'opera dell'uomo in altro, si vedrà di possedere un tesoro dal quale finora non si seppe ricavare nessun profitto.

—

Sul Sile si fabbricano vapori in ferro dal costruttore Giacomelli. A noi piace l'udire, che l'industria, e specialmente quella delle macchine, si estende sul nostro territorio. Quando avrà Udine il suo fiume Ledra, per poter creare delle industrie, che facciano prosperare il paese? Quando i nostri rappresentanti locali apriranno gli occhi per vedere e comprenderanno che un fiume in una città come la nostra può essere la sua redenzione? Chi non deve comprendere che avendo una massa d'acqua con forte pendenza sopra e sotto Udine si avrebbe una grande ricchezza? Chi non sa, che ora anche il capitale straniero e l'abilità degli stranieri industriali troverebbe il suo conto a venire a collocare le sue fabbriche, dacché c'è aperto un mercato di 25 milioni e molta agevolezza agli spacci esterni mediante i porti vicini?

Date la forza naturale dell'acqua a piccolo prezzo, in un paese come il Friuli, sano, con gente robusta e laboriosa ed abbondante, con viveri a buon mercato, e l'industria straniera verrà facilmente a naturalizzarsi in paese, al quale arrecherà tutti i vantaggi d'un florido commercio. Ogni grande industria fa fiorire l'agricoltura attorno a sè. Entrambe fanno fiorire la navigazione ed il commercio, donde una vita nuova negli studii, che a loro volta migliorano la educazione generale e l'attività economica. Allargate il cuore e la mente, o timidi amici del nostro paese e d'ogni novità che gli torni utile. Non isperate poi mai, che qualcheduno si interessi a voi, se non mostrate d'intendere voi medesimi i nostri interessi e se non vi unite per promuoverli. Fate prova che sapete unirvi in consorzio provinciale per tutte le cose utili al vostro paese, e pianterete così le basi della vostra prosperità.

Teatro Sociale. Distribuzione degli spettacoli:

6 agosto	Sabato	Otello
7 »	Domenica	Otello
10 »	Mercoledì	Otello
11 »	Giovedì	Otello
13 »	Sabato	Luisa Miller
14 »	Domenica	Otello
15 »	Lunedì	Otello
18 »	Giovedì	Luisa Miller
20 »	Sabato	Luisa Miller
21 »	Domenica	Luisa Miller

Ultima rappresentazione

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 luglio contiene:

1. Un R. decreto del 25 giugno con il quale, a partire dal 1° settembre 1870, il comune di Rodoretto è soppresso ed unito a quello di Prali, tenendo separate le rendite patrimoniali e le passività.

2. Un R. del 30 giugno, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro di agricoltura, industria e commercio, che istituisce presso l'Istituto tecnico di Udine una stazione agraria di prova.

3. Nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

4. Disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

5. La notizia che S. M. il Re, in udienza del 21 luglio 1870, ha, sulla proposta del ministro della marina, concesso la medaglia d'argento al valor di marina a Mattina Domenico fu Salvatore da Lampedusa per essersi il 13 marzo 1870 gettato in mare, con rischio della propria vita, per salvare un marinaro unico superstite dall'equipaggio della barca *Malta* naufragata presso l'isola di Lampedusa.

6. La notizia che il ministro della marina, per autorizzazione avutane da S. M. in udienza del 21 luglio 1870, ha concesso varie menzioni onorevoli al valore di marina.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 luglio contiene:

1. Un R. decreto del 15 luglio con il quale l'istituto di credito agrario, eretto dalla Cassa di Risparmio di Siena in virtù delle deliberazioni della deputazione dei Monti di Pietà e dei Paschi del 18 gennaio e del 4 maggio 1870, approvato dal Consiglio municipale di Siena con deliberazioni del 3 febbraio e 28 maggio 1870, denominato *Credito agricolo della Cassa di risparmio di Siena*, è autorizzato, e lo statuto del medesimo, stato adottato dalla Deputazione dei Monti riuniti e dal Municipio di Siena il 4 ed il 28 maggio 1870, è approvato introducendovi un'aggiunta.

2. Un R. decreto del 3 luglio con il quale il cav. Pasquale De Conciliis, consigliere della Corte di appello di Aquila, è nominato presidente di sezione della Corte d'Appello di Catanzaro.

3. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

4. Disposizioni fatte nel personale dei notai.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 luglio contiene:

1. Un R. decreto del 25 giugno, col quale, il R. decreto 26 aprile 1869 per la soppressione dei comuni di S. Giorgio, di Pesaro e di Monte Maggiore al Metauro, e per l'aggregazione dei medesimi a quello di Piaggie, è revocato.

2. Un R. decreto del 22 luglio, a tenore del quale, l'interesse dei buoni del Tesoro, che il governo del Re è autorizzato ad alienare, è fissato dal 25 luglio corrente al cinque per cento per i buoni aventi una scadenza da tre a sei mesi; al sei per cento per quelli aventi una scadenza da sette a nove mesi, ed al sette per cento per quelli aventi una scadenza da dieci a dodici mesi.

3. Un R. decreto del 19 giugno, col quale la Società anonima per azioni nominative, sedente in Desenzano col titolo di *Società serica*, costituitasi con atto pubblico del di 22 aprile 1870, rogato Anelli è autorizzata; e gli statuti sociali facienti parte integrale dell'attosuddetto sono approvati con le modificazioni prescritte dal decreto medesimo.

4. Alcune disposizioni fatte da S. M. il Re, con RR. decreti del luglio corrente sopra proposta del ministro dell'interno.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 luglio contiene:

1. Un R. decreto del 25 giugno con il quale, la frazione Tavena è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Cison.

2. Un R. decreto del 10 giugno con il quale è approvata l'istruzione della Borsa di Commercio di Cuneo.

3. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

4. Un R. decreto del 18 luglio a tenore del quale, le cartelle per le iscrizioni al portatore dei consolidati 5 e 3 per cento, da emettersi per il primo cambio decennale che ha luogo per consolidato 5 per cento 1° luglio 1871, e per il consolidato 3 per cento col 1° ottobre dello stesso anno, e per le operazioni successive, saranno stampate su carta filigranata, e conformi al modello depositato negli archivi generali del Regno.

La carta filigranata è bianca per le cartelle del consolidato 5 per cento, e tinta in giallo chiaro per quelle del consolidato 3 per cento.

La filigrana della cartella rappresenta la leggenda *Debito pubblico*, circondata da ornati.

La filigrana delle cedole rappresenta una lettera dell'alfabeto, diversa in ciascuna di esse dall'*A* al *V*, e circondata da ornati.

Nella parte anteriore della cartella e delle cedole è stampato a sinistra, con inchiostro turchino, un medaglione colla effigie di *Re Vittorio Emanuele II*, e con ornati simbolici.

Le liste di separazione della cartella dalle cedole, e di queste dalla matrice, sono stampate in color bruno. Le leggende sono stampate nello stesso colore su fondo turchino.

Nella parte posteriore le liste di separazione sono stampate in color verde, e le leggende in color bruno.

Le leggende stampate sul nuovo titolo sono uguali a quelle stampate sugli attuali, in esecuzione del regio decreto del 28 luglio 1861.

I nuovi titoli saranno altresì muniti delle firme e dei bolli stabiliti col decreto ora citato.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Ad opportuna norma del pubblico, e dietro speciale avviso ricevuto, si fa noto che i telegrammi a destinazione degli uffici telegrafici degli Stati belligeranti o che transitano sui loro territori possono andar soggetti a ritardi più o meno considerevoli.

In egual tempo si fa pur noto che a seguito di comunicazioni pervenute dall'estero a partire dal 25 luglio e fino a nuovo avviso fu sospesa nell'interno del regno l'accettazione di telegrammi a destinazione del Wurtemberg se non sono redatti in lingua francese o tedesca.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 luglio contiene:

1. Un R. decreto del 12 luglio con il quale, pel servizio della rendita che verrà inscritta sul Gran Libro del Debito pubblico, in esecuzione dell'articolo 1 della legge del 15 giugno 1870, n. 5697, colla quale venne autorizzata l'inscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico dello Stato delle rendite annue di consolidato cinque per cento, di cui erano in godimento al 1 maggio 1820, la Congregazione di Carità in Castelnuovo di Garfagnana, Susani Pietro di Modena e Sereni Teresa di Carpi, provedenti dalle rescrizioni del Debito pubblico del primo regno d'Italia; è fatta sulla Tesoreria centrale del regno incominciando dal 1 luglio 1870, l'annua assegnazione di lire ottantasette e centesimi settantacinque. (L. 87 75).

Pel pagamento delle rate arretrate sulle suddette rendite, dal 1 maggio 1820 a tutto il 30 giugno 1870, sarà inscritta come maggiore spesa la somma di lire quattromila quattrocentodue e centesimi undici (L. 4402 11) nel bilancio passivo 1870 del ministero delle finanze, al capitolo 1, *Rendita consolidata 5 per cento*, rimanendo autorizzata la Tesoreria centrale suddetta a fornire il relativo fondo alla Direzione generale del Debito pubblico.

2. Disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

3. La relazione del ministro di agricoltura, industria e commercio a S. M. in udienza del 26 giugno decorso sul R. decreto che modifica taluni patti delle concessione fatta agli ingegneri Villaresi e Meraviglia, dei canali di irrigazione e di navigazione dell'Alta Lombardia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 luglio contiene:

1. R. decreto del 30 giugno, con il quale, a partire dal 1 ottobre 1870, il comune di Gizzano, nella provincia di Reggio nell'Emilia, è soppresso ed unito a quello di Villaminozzo.

2. Un R. decreto del 10 aprile, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro delle finanze, che modifica il decreto organico 17 luglio 1762, n. 760, per l'ammissione dei volontari o dei commessi gerenti nell'amministrazione del demanio e delle tasse.

3. Un R. decreto del 12 luglio, con il quale, il ruolo normale del personale di segreteria del Consiglio di Stato, è stabilito come segue: n. 2 sottosegretari di 1.a classe con l'annuo stipendio di L. 3,500; n. 4 sotto-segretari di seconda classe con L. 3,200; n. 5 di seconda con L. 1,800; n. 5 di terza con L. 1,500, e n. 3 di quarta con L. 1,200.

4. Un R. decreto del 29 maggio che approva il regolamento sulla Borsa di commercio e sui pubblici mediatori di Milano.

5. Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore ad aggregati alla regia marina.

CORRIERE DEL MATTINO

— Una corrispondenza da Vienna al *Giornale di Dresda* assicura che lo scambio di idee corso tra i gabinetti di Vienna e di Firenze è riuscito ad un accordo tra l'Austria e l'Italia per serbare la neutralità.

— Si crede che fra quattro giorni tutte le truppe francesi avranno lasciato il suolo italiano. Un cordone fortissimo di nostre truppe guarderà le frontiere. Ai soldati ed agli ufficiali sarà, dato il soldo di guerra. Sono pure imminenti nuovi avanzamenti di graduati. Si faranno ancora 50 capitani ed altrettanti luogotenenti. (*Gazz. Piemontese*).

— Secondo le nostre informazioni, le tre corazzate che furono armate andranno a Civitavecchia sotto il comando del marchese Del Carretto. Esse saranno raggiunte da altre cinque navi corazzate che si stanno armando.

La riunione di questa flotta ha per iscopo di guarentire il paese da ogni sorpresa che potesse essere tentata dal lato di mare, intanto che assicura una sufficiente forza marittima per qualsiasi preveduto evento. (*Opinione*).

— Si annunzia la imminente pubblicazione di una Nota del Governo Prussiano sulla questione di Roma. (*Nazione*).

— Dal Ministero della guerra fu ordinato a tutti i medici militari di tenere all'ordine le ambulanze, perchè non si sa mai quello che possa accadere da un momento all'altro. (*Giorn. di Modena*)

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 6 agosto.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 5 agosto

Discussione della Convenzione colla Banca.

Cialdini chiede che il Governo dica qualche cosa sui disordini di Genova.

Digny afferma che 182 milioni non bastano a tutte le spese dell'esercizio 1870, vorrebbe che, appena votata la Convenzione colla Banca, il Ministero chiedesse al Parlamento l'autorizzazione di nuove maggiori spese per fare armamenti.

Sella replica che il Ministero chiederà tale autorizzazione quando lo crederà necessario.

Scialoja si dichiara favorevole alla libertà delle Banche; combatte l'emissione della carta monetata governativa, sostenuta da alcuni economisti.

Sella dice che la questione della libertà delle Banche non resta pregiudicata; aggiunge che Scialoja rese un eminente servigio al paese nel 1866 firmando il Decreto del corso forzoso.

Promette che studierà se il servizio della Tesoreria possa affidarsi al Banco di Napoli trasformato come suggerisce Scialoja.

Lanza racconta minutamente da chi fossero provocati i disordini di Genova e constata quanto poca gravità avessero; come tre faziosi fossero più o meno feriti, altri venissero arrestati e l'ordine fosse ristabilito quasi subito.

Cialdini ringrazia il presidente del Consiglio delle spiegazioni date, e si rallegra perchè a Genova la forza sia rimasta alla legge.

Si approva senza discussione la legge per un credito straordinario di 16 milioni a favore dei Ministeri della guerra e della marina.

La Convenzione colla Banca è approvata con 73 voti contro 7.

Parigi, 4 (sera). Finora non è confermata la presa di Sarrelouis.

Pietroburgo, 3. Il *Giornale di Pietroburgo* confutando la notizia di Bukarest relativa al preteso concentramento dell'armata russa per invadere la Romania, dice che il gabinetto imperiale desidera la pace della Romania, che non è intenzionato di farvi alcun intervento e non ordinò il concentramento nè il cambiamento dell'esercito.

Berlino, 5. Un dispaccio del Re datato da Francoforte 5, ore 2 mattina, alla regina Augusta conferma tutti particolari del dispaccio di Niederotterbach sulla presa di Weissemburgo.

Roma, 5. Il Piroscafo mercantile *Jerôme* partì oggi da Civitavecchia per Marsiglia con tre compagnie del 35 reggimento di linea francese. La prima batteria d'artiglieria fu smontata. Giunsero in porto altri due vapore: *Generale Abbattucci* e *Presidente Troplong*. Due fregate sono in vista del porto.

Notizie di Borsa

PARIGI	4 luglio	5 agosto
Rendita francese 3 0/0 .	67 55	66.71
» italiana 5 0/0 . .	48 10	47.10
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Veneta	357.—	347.—
Obbligazioni » »	220 —	219 50
Ferrovie Romane	45.—	44.—
Obbligazioni »	125.—	125.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	137.50	136.75
Obbligazioni Ferrovie Merid.	135.—	—.—
Cambio sull'Italia . . .	—.—	—.—
Credito mobiliare francese .	160.—	158.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	390.—	395.—
Azioni » »	555.—	555.—

LONDRA	4	5 agosto
Consolidati inglesi	88.7,8	89.3,8

FIRENZE, 5 agosto

Rend. lett.	52 —	Prest. naz. 77.— a —.—	
den.	51.90	fine —.— —.—	
Oro lett.	21.78	Az. Tab. 592.— —.—	
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	27.35	d' Italia —.— a —.—	
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	109.—	vie merid.	—.—
den.	—.—	Obbligazioni	—.—
Obblig. Tabacchi	—.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	71.—

TRIESTE, 5 agosto — *Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi		sconto v. s.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1/3	—.—	—.—
Amsterdam	100 f. d'O.	4	—.—	—.—
Anversa	100 franchi	5	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	—.—	—.—
Berlino	100 talleri	8	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	4	—	—
Francia	100 franchi	4	51.—	51 50
Londra	10 lire	5	130.—	130.50
Italia	100 lire	5	—.—	—.—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5.3/4 a 6.1/2 all'anno
» Vienna » 6.— a 7.— »

Zecchini Imperiali	f.	6. 5 —	6. 2 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	10.54 —	10.50 —
Sovrane inglesi	»	13. 6 —	13. 3 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	129.—	128.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d' argento	»	—	—

VIENNA	4	5 agosto
Metalliche 5 per 0/0 fior.	53.40	52.70
Prestito Nazionale »	62.40	61.70
» 1860 »	86.—	86.—
Azioni della Banca Naz. »	649.—	656.—
» del cr. a f. 200 austr. »	223 50	218.—
Londra per 10 lire sterl. »	129.25	130.25
Argento . . »	129.—	129.50
Zecchini imp. . . »	—.—	—.—
Da 20 franchi »	10.48 —	10.53 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 6 agosto.

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro	it.l. 20.65	ad it. l.	21.56
Granoturco	»	» 12.66	»	13.08
Segala	»	» 12.40	»	12.50
Avena in Città	» rasato	» 9.35	»	9.50
Spelta	»	» —.—	»	23.—
Orzo pilato	»	» —.—	»	23.50
» da pilare	»	» —.—	»	11.20
Saraceno	»	» —.—	»	9.—
Sorgorosso	»	» —.—	»	7.25
Miglio	»	» —.—	»	17.—
Lupini	»	» —.—	»	—.—
Fagiuoli comuni		» 10.90	»	11.80
» carnielli e schiavi		» 17.50	»	18.90

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Bianca Gerardini del fu Felice appena ottenne non è più! Dopo lunga e penosa malattia volò jeri in seno al suo Creatore. Oh cara fanciulla, tu eri adorna di troppa bellezza, eri fornita di troppo precoce ingegno, perchè tu fossi degna di restare con noi! Io però non ti compiango, chè ora sei in cielo a godere d'una gioja imperitura. Ma bensì tu di lassù prega per la povera tua madre, che in sì breve volger di tempo fu vittima di tante sventure! Deh prega, perchè il Signore le dia forza bastante di rassegnarsi ai suoi voleri. Lo so per dura esperienza quanto costi al cuore d'una donna la perdita del marito, dei figli! E *prega*, Bianca, anche per la sorella tua, e pei fratelli, perchè siano di conforto alla desolata tua genitrice!

Udine 6 agosto 1870.

L'amica
C. R.

Dichiarazione

Assente dalla Provincia, venni solo ora notiziato che nel *Giornale di Udine* si leggeva la scorsa settimana una revoca di mandato fatta in mio confronto da Antonio Sartori. — A togliere le sinistre interpretazioni, devo dichiarare che da circa un anno io mi spogliai (lo si noti) del mandato stesso, perlocchè la praticata revoca si risolve in un atto odioso ed inconseguente.

Pordenone, 2 agosto 1870.

Avvocato L. TEOFOLI.

PRESIDENZA

DELLA SOCIETA' FILARMONICA DI PALMANOVA

Avviso

A tutto il mese di agosto 1870 resta aperto il concorso al posto di Maestro di Organo e di Canto pel servizio di questo R. Duomo, e di Maestro Istruttore della Banda Civica. La nomina è devoluta alla Presidenza della Società di concerto col Municipio colla Fabbriceria, colla Presidenza del Teatro Sociale e coi Rappresentanti le Confraternite.

Gli aspiranti dovranno presentare entro il fissato termine al protocollo di questa Presidenza la propria istanza d'aspiro alle succennate incombenze, corredate:

a) dal Certificato di nascita, di buona condotta morale e di sudditanza italiana.

b) dal Certificato di capacità nel suono dell'Organo e nell'accompagnamento delle musiche a piena orchestra, di abilità nell'istruzione di allievi di canto.

c) dal Certificato di conoscenza del maneggio degli istrumenti di corda e di fiato, e nella istruzione dei bandisti.

L'emolumento è di it. lire 1800 (milleottocento) pagabili in rate mensili in via postecipata a carico della Cassa della Società.

La durata del contratto è stabilita per due anni dal giorno in cui il Maestro verrà eletto, prorogabile in caso di continuazione della Società.

Le altre condizioni risultano dal regolamento disciplinare approvato dalla Società, ostensibile a chiunque per maggior comodo presso la Presidenza della Società Filarmonica.

Le condizioni e patti stabiliti dal prefato Regolamento serviranno di base pel contratto da stipularsi.

Palmanova, li 31 luglio 1870.

La Presidenza
A. FERRAZZI, *Sindaco*
LUIGI DOTT. DE BIASIO
GIUSEPPE BURI
EUCHERIO RODOLFI

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 428 — 1

Circolare d' arresto

Un omicidio per rapina avveniva nel mattino del 9 giugno p. d. nella persona di Lucia Mazzorini Ostessa in prossinuità al Ponte del Tagliamento, ed urgentemente indiziati ne sono i due latitanti militari già condannati che nel 3 detto evasero dalle carceri di S. Giorgio di Venezia, Zorzi Emilio di Vincenzo detto Papadopoli, d' anni 25, Veneziano, e Georgini Giovanni di Agostino, d'anni 24 da Savignano (Cesena) il primo alto metri 1:72, snello, pallido, con capelli, sopracciglia castano chiari, occhi castani, naso comune, bocca media; il secondo alto metri 1:62 1/2, capelli, sopracciglia, occhi castano scuri, naso grosso, viso rotondo, mento ovale.

Ciò stante la scrivente interessa le Autorità di P. S. e la Real Arma a disporre pell' arresto e traduzione in queste carceri pretoriali dei suddetti due individui, imputati eziandio di altri reati, avvertendosi che il Georgini indossava soltanto un pajo di pantaloni di tela bianchiccia, ed il Zorzi invece li aveva scuri ed un pajo di stivaletti con elastico, essendo rimasti così per aver gettati via alcuni effetti di vestiario prima di guardare il Tagliamento, nella cui onda gettarono le camicie, una bianca, ed una a quadretti nero turchini, e questa lacera.

Dalla R. Pretura
Codroipo li 3 agosto 1870.

Il R. Pretore
PICCINALI

N. 6419 — 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza del R. Ufficio del Contenzioso finanziario Veneto, contro Tuzzi Leandro di Udine vennero fissati i giorni 10, 17 e 24 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alla Camera 36 di questo Tribunale per il triplice esperimento d' asta del sottodescritto stabile alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 322.56 importa it. l. 6968 89, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura in propria Ditta dell' immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Le spese d' asta, nonchè quelle d' inserzione dell' Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi
Provincia e Distretto di Udine

Mappa Udine Città, n. 1160 qualità casa al pianterreno e primo piano si estende sopra il n. 2897 con bottega e portico ad uso pubblico pert. cens. 0.16 rend. cens. 322,56 valore cens. 6968,89.

Locchè si affigga e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 22 luglio 1870.

Pel Reggente
LORIO

G. Vidoni.

N. 5098 — 3

EDITTO

Pel quarto esperimento d' asta immobiliare ad istanza di Giuseppe Micco di Nimis contro Nicolò Blasutto fu Giuseppe di Stella, rappresentato perchè condannato al duro carcere dal curatore Giovanni Blasutto pure di Stella, nonchè contro i creditori inscritti, di cui l' Editto 15 maggio a. c. n. 3595, riportato ai n. 140, 141, 142, si ha redestinato il 6 p. v. settembre dalle 10 ant. alle 2 pom.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 22 luglio 1870.

Il R. Pretore
COFLER

N. 6960 — 3

EDITTO

Il Privato Consorzio dei Masisti di Liariis amministrato da Giacomo Misdariis rappresentato dall' avv. D.r Michele Grassi ha prodotto l' odierna petizione n. 6960 al confronto di Giovanni Fedele fu Gio. Batt. e molti altri tutti di Liariis, nei punti di appartenenza di fondi, astensione d' ingerenza e pagamento di frutti, e siccome tra li convenuti figurano assenti d' ignota dimora li Daniele di Giovanni Fedele, Antonio Antonini, Giovanni e Bortolo Gardel Modal fu Giovanni, Leonardo e Giovanni Pittin-Brajda di Giacomo, Pietro Moroldo fu Sebastiano e Marianna di Lucia dell'Oste tutti di Liariis, così con odierno decreto pari numero venne ai medesimi deputato in curatore speciale questo avv. D.r Gio. Batt. Seccardi, fissandosi pel contradditorio quest' A. V. del giorno 16 settembre v. ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 Giud. Reg. e Sovr. Ris. 20 febbraio 1847.

Si diffidano pertanto li suddetti convenuti assenti di fornire in tempo utile al prefatto curatore le necessarie istruzioni, ovvero di presentarsi personalmente qualora non credessero di nominare altro procuratore da notificarsi a questa Pretura, mentre in difetto dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze dannose.

Il presente si pubblichi all' albo, ed in Liariis e sia inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 26 luglio 1870.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 6547 — 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete, e di Mantova, di ragione di Campagnolo Vinceslao fu Angelo negoziante di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Campagnolo ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. D.r Gustavo Munich deputato curatore nella massa concorsuale, o del sostituto avv. Augusto Cesare dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 novembre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Gio. Batt. Strada e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Ammnistratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Per le deduzioni sui benefici legali compariranno le parti a quest' A. V. il giorno 2 novembre p. v. ore 9 ant.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine il 26 luglio 1870.

Per il Reggente
LORIO

G. Vidoni.

N. 4648 — 3

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Giuseppe Zanitti fu Nicolò detto Zefin di Montenars che Antonio Condolo di Udine produsse in suo confronto istanza esecutiva d' asta immobiliare e che per il contradditorio sulle proposte condizioni venne fissata udienza a quest' A. V. per il giorno 24 agosto p. f. ore 9 antim.

Nominato curatore ad esso assente l' avv. D.r Massimiliano Passamonti, dovrà in tempo far pervenire al medesimo le necessarie istruzioni, o nominare e far conoscere un procuratore di sua scelta, ove a se stesso non voglia attribuire le conseguenze di sua inazione.

Si affigga come di metodo e s' inserisca tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine il 26 luglio 1870.

Per il Reggente
LORIO

G. Vidoni.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.